

In Umbria preoccupazioni per una situazione sempre più grave

# Il tabacco sta maturando ma... il gasolio continua a mancare

Lo stesso ministro Marcora parla di «priorità dei rifornimenti agricoli» - Le manifestazioni promosse dalle amministrazioni comunali - Costituito un comitato di coordinamento

PERUGIA — Il tabacco matura inesorabilmente, ma il gasolio di giorno in giorno pesa. Intanto mentre il presidente dell'Assessorato Belardinelli rilascia al GR 2 preoccupate interventi Marcora parla di «priorità dei rifornimenti agricoli» nelle folle. Nei comuni della media ed alta valle del Tevere pubbliche per la risoluzione del problema, i tabacchicoltori ufficialmente esteso lo stato di agitazione a tutto il settore agricolo della regione.

## Infertuoso incontro sindacati Montedison

PESARO — Ennesima «funeraria nera» per la Montedison di Pesaro. Non è dunque servito praticamente a nulla l'incontro tenutosi l'altro giorno a Pesaro presso l'associazione d. il industriali tra le organizzazioni sindacali e alcuni dirigenti dell'azienda; l'unico aspetto non completamente negativo è dato dal fatto che l'incontro ha avuto finalmente luogo dopo mesi e mesi di rinvii.

I rappresentanti del consiglio di fabbrica, quelli della FLM e della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL non cullavano certo l'illusione che l'incontro di Pesaro potesse rivelarsi risolutivo della grave situazione in cui versa lo stabilimento di via Andrea Costa, ma le risultanze dell'incontro sono state a tal punto negative che i rappresentanti dei lavoratori hanno insistito immediatamente un'ora di sciopero durante la quale si è discusso in assemblea con operai ed impiegati.

Assai ferma la nota emessa sull'andamento della vertenza. Sotto il titolo «La Montedison alla deriva», si denuncia come ancora una volta la direzione dell'azienda è venuta meno all'impegno di presentare e illustrare un programma per il rilancio della fabbrica in modo da riportare la produzione alla competitività e ripristinare i livelli della occupazione.

Le argomentazioni del sindacato sono circostanziate: la delegazione dell'azienda ha respinto la proposta di costituzione di una società autonoma (premissa evidente di uno «scioglimento» della fabbrica di Pesaro) senza alcuna garanzia; ha rifiutato nuovamente la richiesta di assumere e qualificare manodopera; ha negato ogni prospettiva di investimenti e di una razionale utilizzazione dello stabilimento.

Dal canto suo la rappresentanza sindacale ha ribadito la richiesta di incontrarsi con interlocutori credibili e con mandato negoziale e non con delegazioni composte da persone non più idonee ad affrontare una situazione tanto delicata quanto di questa.

Come si vede il sindacato mette in evidenza tutta la drammaticità della situazione della Montedison di Pesaro, e nel contempo esprime la ferma volontà di promuovere ogni iniziativa possibile a livello sindacale politico e nazionale per far uscire dalla secca la trattativa e conseguire l'obiettivo di un effettivo rilancio della fabbrica.

necessario per essiccarlo non si vede. La situazione si fa della Giunta Regionale sollecita il Governo ad intervenire, sulla gravità della situazione in Umbria e lo stesso ministro Marcora, la protesta viene portata avanti da vere e proprie a Trevi le amministrazioni organizzano manifestazioni dal canto loro sono mobilitati e — notizia di ieri — è stato

do che, al di là della tensione, le manifestazioni si svolgeranno con il massimo ordine. Lunedì mattina alle 9 un'altra delegazione si incontrerà con i parlamentari umbri e con i capi gruppo consiliari presso l'ESAU; sempre per lunedì è stata invitata la federazione unitaria sindacale a valutare l'opportunità di una manifestazione regionale da tenersi all'inizio delle prossime settimane e prima della riunione della commissione industria della Camera.

Anche il Consiglio Regionale verrà investito del problema, o meglio, la richiesta è che nella seduta di lunedì 23 luglio l'analisi della situazione degli approvvigionamenti di gasolio per l'agricoltura venga discussa in aula. Il comitato ha deciso infine di

«insistere con decisione — si legge in un comunicato — perché per affrontare la particolare e grave situazione dell'Umbria dovuta alla peculiarità delle sue colture agricole specializzate, in particolare quella del tabacco, venga quanto prima effettuato un incontro a Roma tra governo, Regione dell'Umbria e organizzazioni agricole, al fine di ottenere assegnazioni anticipate e programmate e la continuità delle forniture nella quantità necessaria per la stagione agricola in corso».

Intanto nei campi già una parte della bassa foglia è inutilizzabile. Fino ad ora il danno è di lieve entità, ma il rischio cresce di giorno in giorno mentre le celle di essiccazione aspettano solo il combustibile per entrare in funzione.

Per il tabacco dove l'essiccazione porta via un quintale di gasolio per ogni quintale di prodotto, le esigenze sono di circa 130-140.000 quintali, tanto si pensa sarà la produzione di quest'anno. In campo, infatti, si considerano anche i produttori privati, attualmente l'Umbria suona agevolmente i 100.000 quintali di prodotto. Il resto del gasolio dovrebbe servire per ulteriori lavorazioni e per altre necessità agricole. C'è il rischio infatti che la penuria di combustibile blocchi sui campi anche le macchine per la raccolta di altri prodotti (grano duro, ecc.).

Per quanto riguarda le richieste ufficiali fin qui ottenute dall'Assessorato regionale Alberto Provantini in una lettera inviata alla Confcooperative e alla Lega le sintetizza in breve: «Ho chiesto al ministro Nicolazzi su vostra segnalazione — scrive Provantini — l'assicurazione per il rifornimento di gasolio alle cooperative tabacchicole per l'importanza che esse rappresentano per l'economia umbra, ma va detto che a tutt'oggi malgrado ripetuti inviti non abbiamo ricevuto risposta».

Unici in Italia abbiamo peraltro esercitato la sola competenza delegata, con un atto della giunta regionale, decidendo per la revoca delle concessioni qualora le compagnie petrolifere facciano venire meno i loro prodotti (nei pubblici esercizi, ndr). E qui si fermano i poteri della Regione perché in materia di «crisi energetica» le competenze sono tutte governative.

Sul «Che fare?» il Comitato Permanente di coordinamento ha comunque idee precise: ieri mattina una delegazione è già stata dal Prefetto di Perugia per sollecitare un suo intervento presso il governo e annunciare lo stato di agitazione garantente

Hanno convocato una conferenza stampa per presentare una lettera aperta firmata da oltre 280 persone (gente di Fossate, Ancona, Castelgardiolo, Osimo, Fermo, Offagna, Recanati, Macerata, Folconara, Filottrano, perlopiù lavoratori, giovani, medici, ma anche un teologo, consiglieri regionali come Massimo Todisco e la compagna Amadei) e ancora giovani delle comunità di base, docenti universitari.

«Ma la dose eccessiva di droga è una «libera» interpretazione del giornalista, mentre gli «strani medicinali» altro non sarebbero che medicinali omeopatici, ovvero ricavati da sostanze naturali e non chimiche. Alla conferenza, la stampa è sotto accusa: «Come vi permettete di insinuare notizie che non corrispondono al vero?». C'è rabbia, tensione, rola anche qualche manto pesante.

«Il Resto del Carlino» aveva scritto anche che i due avevano subito un processo per furto. Il processo invece non c'è mai stato, anche se Saraceni ha ammesso che il periodo difficile per la sopravvivenza che stanno passando, è invece indotto a partire dalla Standa di Senigallia alcuni capi di vestiario e cose da mangiare. E arrivano così alla mitica bisbetta, quella che in qualche pezzo di

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

relatore a nome della FLM provinciale, ha illustrato dettagliatamente i contenuti. Negli interventi si è insistito sulla portata politica che la vertenza ha avuto. Per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, sono interessate tutte le maggiori industrie della provincia: la «Terni», la Tennos, la ICROT, la Sit Stampaggio, la Sit-Siemens, la IRTEF, forse anche la Bosco.

La settimana prossima si tengono alla «Terni» le assemblee generali per la ratifica dei contratti: la prima si terrà lunedì, un'altra è in programma per mercoledì. E' prevista la presenza di un rappresentante nazionale della FLM.

Le avvisaglie sono tutt'altro che confortanti. Il presidente della «Terni Romolo Arena, in

una sua dichiarazione che compare sull'ultimo numero del settimanale «Panorama» è perentorio: «Se non mi risolvono questo problema — ha affermato Arena —, non mi resta che gettare la spugna».

Quando — ormai sono passati due anni — il neo eletto presidente della «Terni» arrivò in città, era pieno di ottimismo: si disse convinto che l'industria ternana aveva, tutto sommato, davanti a sé un futuro abbastanza roseo; che nell'arco di tre anni avrebbe portato a termine l'opera di risanamento finanziario, eliminando i debiti.

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

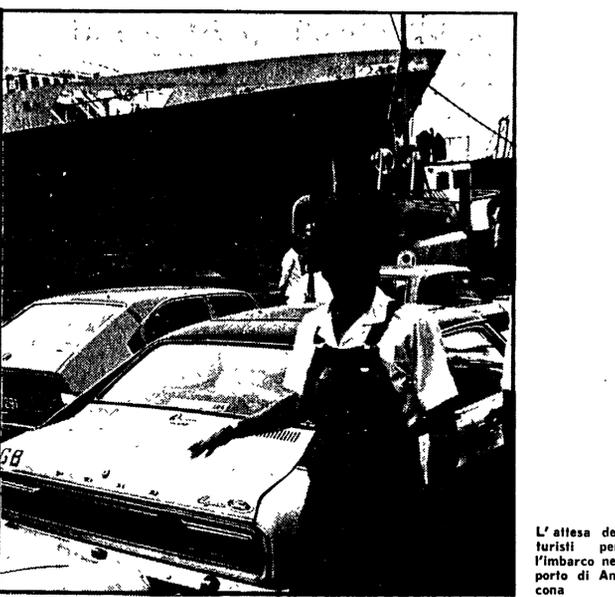
«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

# Ad Ancona in attesa dell'imbarco per Grecia e Jugoslavia

## Il porto in «ostaggio» di migliaia di turisti



Impennata gigante del traffico Tir, auto e pullman si contendono i centimetri nel porto sempre più stretto C'è voluta tutta la capacità e la pazienza del personale per reggere all'ondata estiva



L'attesa dei turisti per l'imbarco nel porto di Ancona

ANCONA — Nel porto dorico continua il grande arrivi: i turisti internazionali: dal 1. al 15 luglio nello scalo anconetano sono passati circa 30 mila passeggeri (20 mila in partenza, dieci mila in arrivo). Un colossale via vai che ha bisogno di organizzazione, di servizi utili, insomma di una città disposta ad accoglierli, seppure per poche ore. Ancona ce l'ha messa tutta, ma il porto troppo spesso sbalza. Tra i Tir, le auto, i bus e i pullman che vengono da ogni parte dell'Europa, gli spazi sono contesi a metri quadrati.

## Dopo l'aspra tensione che ha caratterizzato la vicenda contrattuale Alla Terni un'estate «calda» o «tiepida»?

Assemblea dei delegati della provincia — Si sottolinea la portata politica della vertenza

TERNI — Per la «Terni» si preannuncia una «estate calda» oppure, dopo l'aspra tensione che ha caratterizzato la vicenda contrattuale, si sta andando incontro ad un periodo, seppure breve, di relativa calma? Entrambe le ipotesi, allo stato attuale, possono essere realistiche.

Agosto è per le acciaierie un «periodo morto»: gran parte del personale è in ferie e anche i problemi aperti vengono accantonati fino alla ripresa del dopo ferragosto. Prima però bisogna chiudere il capitolo relativo alla firma dei contratti. Ieri dell'accordo raggiunto hanno discusso i delegati metalmeccanici della provincia, che si sono riuniti nel salone Ancifap di Pentima. Il giudizio è stato unanimemente positivo. Attilio Tamburini,

## «Opere pie»: al Beata Lucia di Narni retta giornaliera di 210 mila lire

NARNI — E' bastato un rapido calcolo per rendersi conto che all'istituto per l'infanzia abbandonata «Beata Lucia» di Narni è ormai raggiunto l'assurdo: la retta giornaliera per un bambino dovrebbe costare 210 mila lire. Tale dovrebbe essere l'importo che gli enti pubblici, che ospitano i propri assistiti, dovrebbero pagare, visto che la retta giornaliera viene calcolata dividendo le spese per il numero dei bambini presenti. Le spese di gestione sono ormai sproportionate: poco meno di 70 dipendenti devono badare a meno di dieci bambini. Il Comune di Narni ha d'urgenza spedito un appello, sottoscritto da tutti i gruppi consiliari, alla giunta e al Consiglio regionale per chiedere un loro intervento. L'istituto, nelle attuali condizioni, rischia la paralisi e i suoi dipendenti il licenziamento.

Il «Beata Lucia» è una di quelle opere pie che attendono da tempo di essere sciolte. Il governo ha finora tirato per le lunghe approvando una serie di decreti ministeriali il cui tempo è scaduto prima che fossero convertiti in legge. Attraverso lo scioglimento e il passaggio dei beni e delle competenze al Comune di Narni, si dovrebbe essere utilizzato in altra maniera, secondo una proposta che le due amministrazioni comunali di Narni e Amelia hanno già formulato.

«La situazione economica finanziaria del «Beata Lucia» scrive il Comune di Narni alla Regione — è ormai così grave che richiede un intervento urgente e deciso. Si assiste oggi ad un paradosso: da un lato l'ente è sull'orlo del colosso finanziario, mentre notevole quantità di personale viene sottoutilizzato; dall'altro il trasferimento ai comuni, che potrebbero consentire sia un utilizzo più produttivo del personale che il riequilibrio della situazione economica, non può essere effettuato». Si chiede perciò al Consiglio regionale, ai parlamentari umbri, di promuovere un incontro con la Commissione parlamentare Casasse, che dovrebbe esprimersi sullo scioglimento dell'opera pia.

Al termine è stato esteso un breve comunicato stampa nel quale si dice: «I Parlamentari umbri si riuniranno nei prossimi giorni per valutare i risultati dell'incontro e per definire tempi e modi di una comune iniziativa parlamentare volta a favorire una positiva soluzione dei problemi della «Terni»».

Hanno inoltre concordato di sollecitare un incontro con le organizzazioni sindacali provinciali CGIL-CISL-UIL e con il consiglio di fabbrica per una verifica dello stato delle prospettive della «Terni» siderurgica.

g. c. p.

insieme dandosi spesso la mano, scambiano poche parole. Vi fermate poche ore, ad Ancona? Un accenno per dire sì, dicono il nome della loro nave, una piroetta e se ne vanno. Più in là c'è un gruppo di tedeschi praticamente famelici: panini, birra e un sacco di confusione. Vanno in Turchia, Istanbul, viaggeranno sulla «Truva» che parte da Ancona ogni quindici giorni. Tocca Spalato, l'Egeo e poi arriva a destinazione.

## Le difficoltà non mancano

Nel porto ci si fa in quattro per rendere accettabile il soggiorno di questa enorme massa di ospiti quotidiani. Bar, ristoranti e uffici lavorano a ritmo serrato. Turisti anche, perché l'affluenza è tale che si lavora ventiquattro ore su ventiquattro. Ancona, dicevamo, si sta attrezzando. Ogni estate sarà un po' meglio. Adesso ancora le difficoltà non mancano. Il fatto è che accanto al boom turistico, il porto ha conosciuto una stagione straordinaria anche per le attività commerciali. Unico forse nell'Adriatico, lo scalo dorico ha visto triplicare il movimento sbarco-imbarco delle merci.

Ma i Tir che trasportano i container di Merzario non si raccaperebbero più molto, in mezzo a questa folla vacante di vacanzieri. La sistemazione attuale del porto è provvisoria. Presto gli spazi saranno più numerosi e meglio divisi. Intanto ci sono i soldi per cominciare il primo tratto per l'asse attrezzato, una struttura sopraelevata, a metà fra il presente ed il futuro, che alleggerirà tutto il traffico merci in uscita ed in entrata. Ci sono sei miliardi e mezzo stanziati dal Comune e dalla Provincia (cinque solo il Comune). Per l'immediato, si è pensato di distinguere in spazi diversi i traffici dei turisti e delle attività commerciali. Per la sosta dei grossi autoarticolati si stanno comprando le aree alla zona Baraccolla, già dotata di servizi.

E per i turisti che stanno fermi cinque ore sotto il sole in attesa del traghetto? C'è un bisogno estremo di servizi, di strutture adatte ad accogliere una fiumana di gente, nei mesi di luglio e agosto.

## Le strimpellate di chitarra

Una corsa Ancona - Pireo costa una media di 500 mila lire ad una famiglia di quattro persone che voglia viaggiare con un minimo di confort e con un'auto di media cilindrata. Se vuole arrivare fino ad Haifa, deve metter sopra alle 300 altrettanti biglietti. Più tranquillo, per le tasche, la traversata fino ai porti jugoslavi: un salto a Zara, costa 25 mila lire a persona ed una trentina per la macchina; la cifra globale raddoppia, per arrivare fino a Dubrovnik.

I giovani sono al solito numerosi: tende, sacchi a pelo, una dormita scomoda con relettore strimpellata di chitarra dentro le orecchie, disponibili del vicino. E' di rigore il ponte della nave, e non solo per motivi economici. Lì si fa un bel po' di amicizie. E poi non conta più niente il fascino della crociera in grande stile, né il cambio d'abito che qualcuno esige ancora, sotto coperta. Per fortuna i fissati di questo partito, gli olandesi, si viaggia per il gusto di cose nuove, di facce diverse, non per il lustro fatuo di un momento.

I tedeschi sono la maggioranza: padroni indiscussi delle belle coste italiane, come delle isole dell'Egeo. Sono tanti e superorganizzati, come al solito. Ma ci sono anche i francesi (sono i nuovi turisti di questo partito), gli olandesi, i belgi. Il mese di giugno invece, era il momento degli svizzeri e degli austriaci. Pochi gli inglesi, ma indistinguibili. Occhiali (chissà perché tutti occhiali), pochi sorrisi, affatto chiososi. Stanno

l. ma.

# Conferenza stampa degli amici della giovane handicappata morta qualche giorno fa ad Ancona

## Stefania era una ragazza che voleva vivere

Respite le basse insinuazioni e lo squallido scandalismo del Resto del Carlino — Una lettera aperta firmata da oltre duecentotanta persone — Viva nella abitazione di Ezio Saracena, un sacerdote sospeso «a divinis» nel 1974 perché contrario all'abolizione del divorzio — Ma che c'entra la droga?

ANCONA — Una ragazza di ventiquattro anni, costretta alla immobilità fin da quando aveva quattro anni, per colpa di una malattia progressiva che i tecnici chiamano «degenerazione spinale spastica», è morta qualche giorno fa al reparto riabilitazione dell'ospedale di Ancona. Si chiamava Anna, Stefania Sclari, viveva nella stessa abitazione di Ezio Saracena, sacerdote di Fusategnolo di Osimo sospeso a divinis nel '74, perché faceva la campagna elettorale per il divorzio. Stefania era una ragazza che voleva vivere, che ha sempre combattuto contro la emarginazione e le ingiustizie di questa società. Gli amici della giovane si sono decisi a stabilire la verità sulla sua vita e sulla sua morte, specie dopo che il «Resto del Carlino», nell'inserto Marche, ha speso i patti a suo modo.

Hanno convocato una conferenza stampa per presentare una lettera aperta firmata da oltre 280 persone (gente di Fossate, Ancona, Castelgardiolo, Osimo, Fermo, Offagna, Recanati, Macerata, Folconara, Filottrano, perlopiù lavoratori, giovani, medici, ma anche un teologo, consiglieri regionali come Massimo Todisco e la compagna Amadei) e ancora giovani delle comunità di base, docenti universitari.

«Ma la dose eccessiva di droga è una «libera» interpretazione del giornalista, mentre gli «strani medicinali» altro non sarebbero che medicinali omeopatici, ovvero ricavati da sostanze naturali e non chimiche. Alla conferenza, la stampa è sotto accusa: «Come vi permettete di insinuare notizie che non corrispondono al vero?». C'è rabbia, tensione, rola anche qualche manto pesante.

«Il Resto del Carlino» aveva scritto anche che i due avevano subito un processo per furto. Il processo invece non c'è mai stato, anche se Saraceni ha ammesso che il periodo difficile per la sopravvivenza che stanno passando, è invece indotto a partire dalla Standa di Senigallia alcuni capi di vestiario e cose da mangiare. E arrivano così alla mitica bisbetta, quella che in qualche pezzo di

«Non mi saltate subito addosso — disse nella sostanza, nella sua prima conferenza stampa — lasciatemi tre anni e poi dite di me quello che volete». Romolo Arena si è ora accorto di essere stato un

STAYNIST VACANZE L'ESTATE SI VIAGGIA